

Realizzata all'interno di

Edita da

Pioschino e i Folletti un po' *maschi* e un po' *femmine*



Scritta e disegnata da
Mariano Gianola





Pioschino e i Folletti un po' *maschi* e un po' *femmine*

Testi e disegni di Mariano Gianola

© 2016 Fondazione Genere Identità Cultura

ISBN 9788894107746

Questa favola è stata realizzata all'interno delle attività del Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze del Centro di Ateneo "Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti" - SInAPSi dell'Università di Napoli Federico II. Si ringrazia Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti LGBTI per aver concesso il patrocinio all'iniziativa.

Fondazione Genere Identità Cultura
Via S. Caterina da Siena, 15
80132 Napoli
www.genereidentitacultura.it

Centro di Ateneo SInAPSi. Servizi per l'Inclusione
Attiva e Partecipata degli Studenti
Via Giulio Cesare Cortese, 29
80133 Napoli
www.sinapsi.unina.it

Rete Lenford. Avvocatura per i Diritti
LGBTI
Via Zambonate, 33
24122 Bergamo
www.retelenford.it







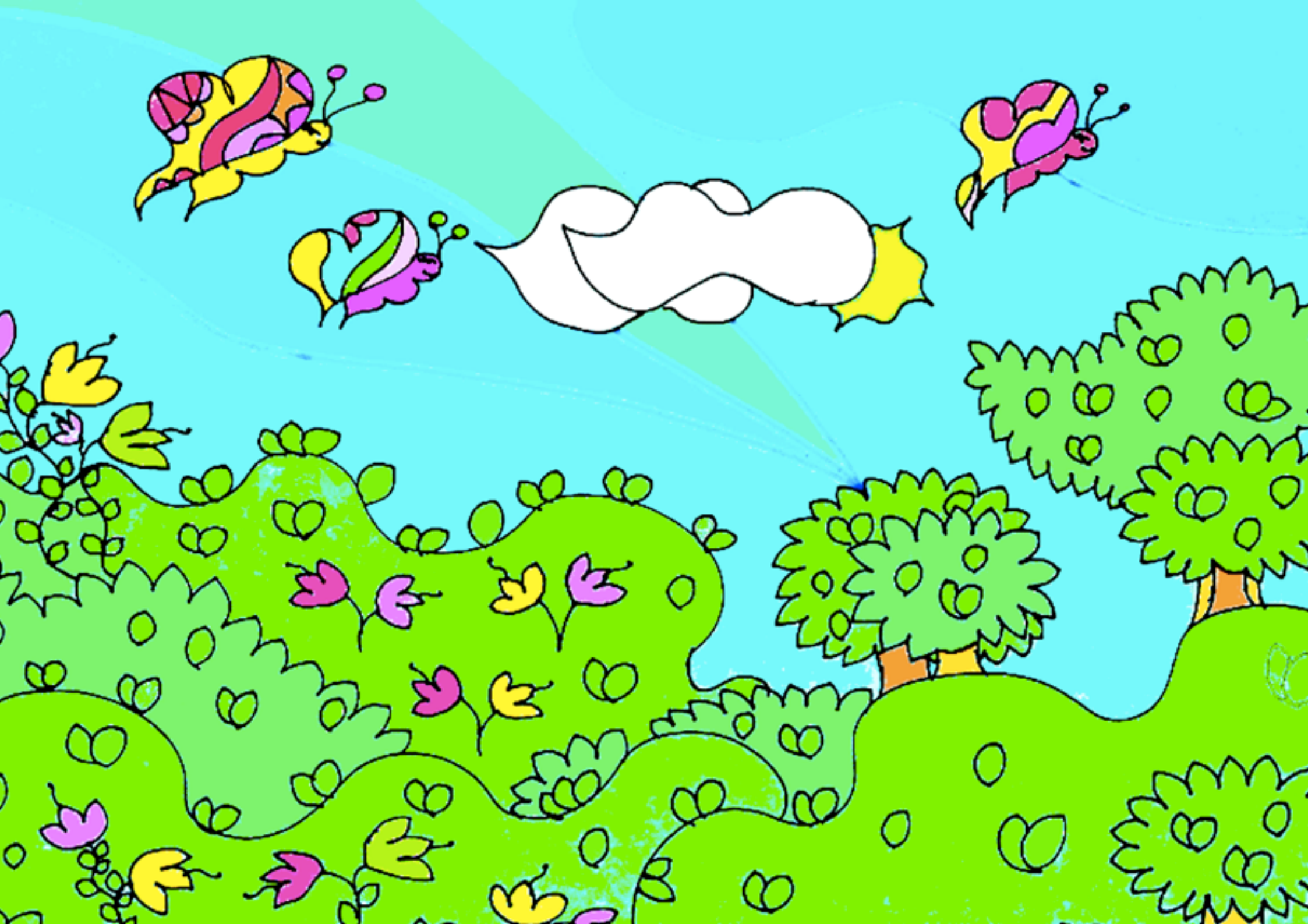
Duccio è un bambino curioso e... anche un po' dispettoso.
Prende spesso in giro i suoi compagni di classe.
Per questo, molte volte i suoi amichetti non vogliono giocare con lui.
Da grande, vuole fare l'esploratore.



Cosa è un esploratore? Forse, non tutti lo sanno.

L'esploratore è una persona alla quale piace scoprire nuove cose come, ad esempio, nuovi animali, nuovi fiori e nuovi mondi. Un giorno, Duccio decise di andare a esplorare il bosco che era accanto la sua casa.

Giunto in una valle, vide tanti alberi, casette, ruscelli e montagne.





Vide anche tanti pesciolini nel lago.

Si accorse, però, di non aver scoperto nulla di nuovo.

Pensò che, forse, in quella valle non avrebbe trovato novità;
così, decise di andare via.

Tornando indietro, udì un rumore: “bit bit bit.....”



Guardò indietro ma... non vide nulla.

“Forse, mi sono sbagliato!!!”, disse a voce alta.

“No. Non ti sei sbagliato!!!”, sentì all'improvviso.

“Chi sei? Fatti vedere!!!”, urlò Duccio.

Guardò in alto e si accorse che su un ramo di un albero c'era un... un... un.... Non sapeva chi fosse.





“Chi sei?”, disse Duccio.

“Sono un folletto!!! Non mi riconosci?”, urlò questo misterioso personaggio.

Duccio lo guardò con molta attenzione, non aveva mai visto un folletto.

Aveva dei capelli strani, delle ali celesti e una faccia molto buffa.

Indossava un bellissimo mantello celeste; aveva delle piume rosa e un fiore lilla tra i capelli.

Duccio rimase stupito, c'era qualcosa che, secondo lui, non andava.

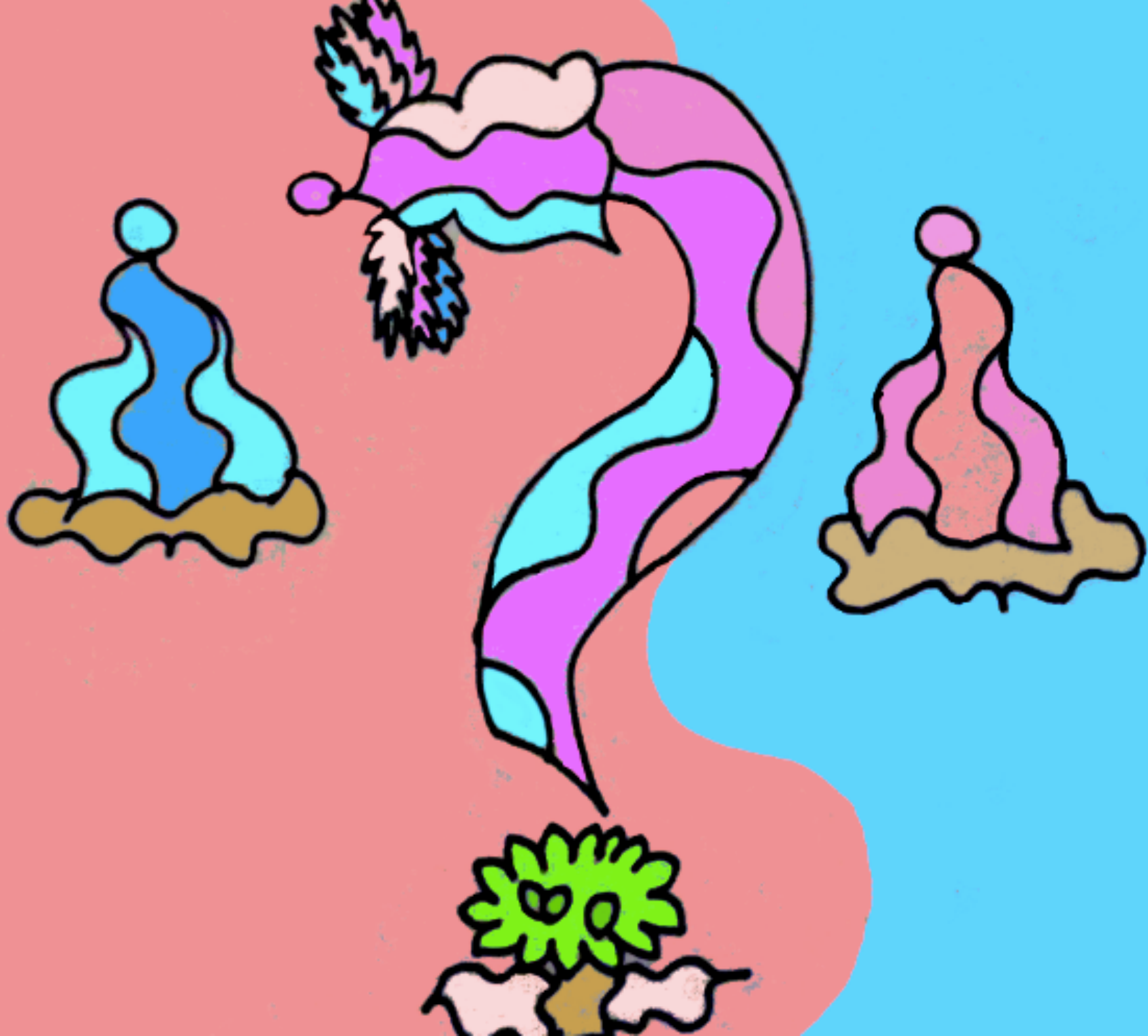




“Ma.... sei *maschio* o *femmina*?”, chiese il bambino.

“*Masc...* che? *Femm...* cosa?”, sono cose che si mangiano?”, domandò il folletto.

Duccio non riusciva a capire se il suo nuovo amico (o amica) scherzasse.





“Io, sono un *maschio*!! Vedi?”, disse Duccio a voce alta.

“E tu?”, continuò il bambino.

“Io sono Pioschino”, disse il folletto.

Duccio credeva che Pioschino lo prendesse in giro, per questo non gli chiese più se fosse *maschio* o *femmina*.

“Da dove vieni?”, questa fu l'unica domanda che da quel momento Duccio fece a Pioschino.

Il folletto, capendo che il bambino era stranito, lo invitò a visitare Pioschilandia, dove lui abitava.



Per far ciò, Pioschino soffiò su un albero per chiamare la sua amica Nuvola elicotterina per chiederle di accompagnarli in questa avventura.

Duccio era impaziente di visitare questo mondo e senza incertezze si fece avvolgere da Nuvola elicotterina che li accompagnò a Pioschilandia.





Quando giunsero, Duccio si trovò in un mondo tutto nuovo dove tutto era molto strano. Il cielo era rosa, il sole era sulla terra, gli alberi volavano e c'era un vulcano che sparava colori su tutti i folletti. Ma la cosa più strana, per Duccio, era che gli oggetti potevano parlare e muoversi.

C'era la signora Maglietta, Scarpino, Scarpina e tanti altri oggetti parlanti.

Inoltre.... anche l'acqua volava....



Duccio si accorse che gli abitanti di Pioschilandia erano vestiti di tanti colori. C'erano, anche, dei folletti che indossavano vestiti che erano metà rosa e metà celeste. Giocavano sia a pallone che con le bambole, sia con le macchinine che con i pupazzetti. Mettevano cravatte come i *maschi* ma, a volte, indossavano anche scarpe rosa, proprio come fanno le *femmine*.





Duccio non capiva proprio, era incuriosito.

Chiese a Pioschino di poter fare una passeggiata da solo per esplorare il suo mondo.

Incontrò uno di quei folletti che erano vestiti metà celeste e metà rosa.

Decise, quindi, di chiedere a lui se fosse *maschio* o *femmina*.





“*Maschio e femmina? Cosa sono? Io sono un folletto*”, rispose alla domanda di Duccio.

Duccio capì che non c'era nulla da fare: gli abitanti di Pioschilandia non sapevano cosa significasse essere *maschio* o *femmina*.

“Hai il pisello?”, chiese Duccio al folletto?

“Sì, e faccio anche la pipì?”, rispose lo stesso.

“Allora, se hai il pisello sei un *maschio!!!*”, disse il bambino.



“E se sei un *maschio*, perché hai una bambola tra le braccia?”, chiese ancora Duccio.

Il folletto non seppe rispondere. Per lui giocare con una bambola era una cosa molto naturale.

Per rispondere alla domanda di Duccio, il folletto chiese aiuto proprio a quella bambola che aveva tra le braccia.

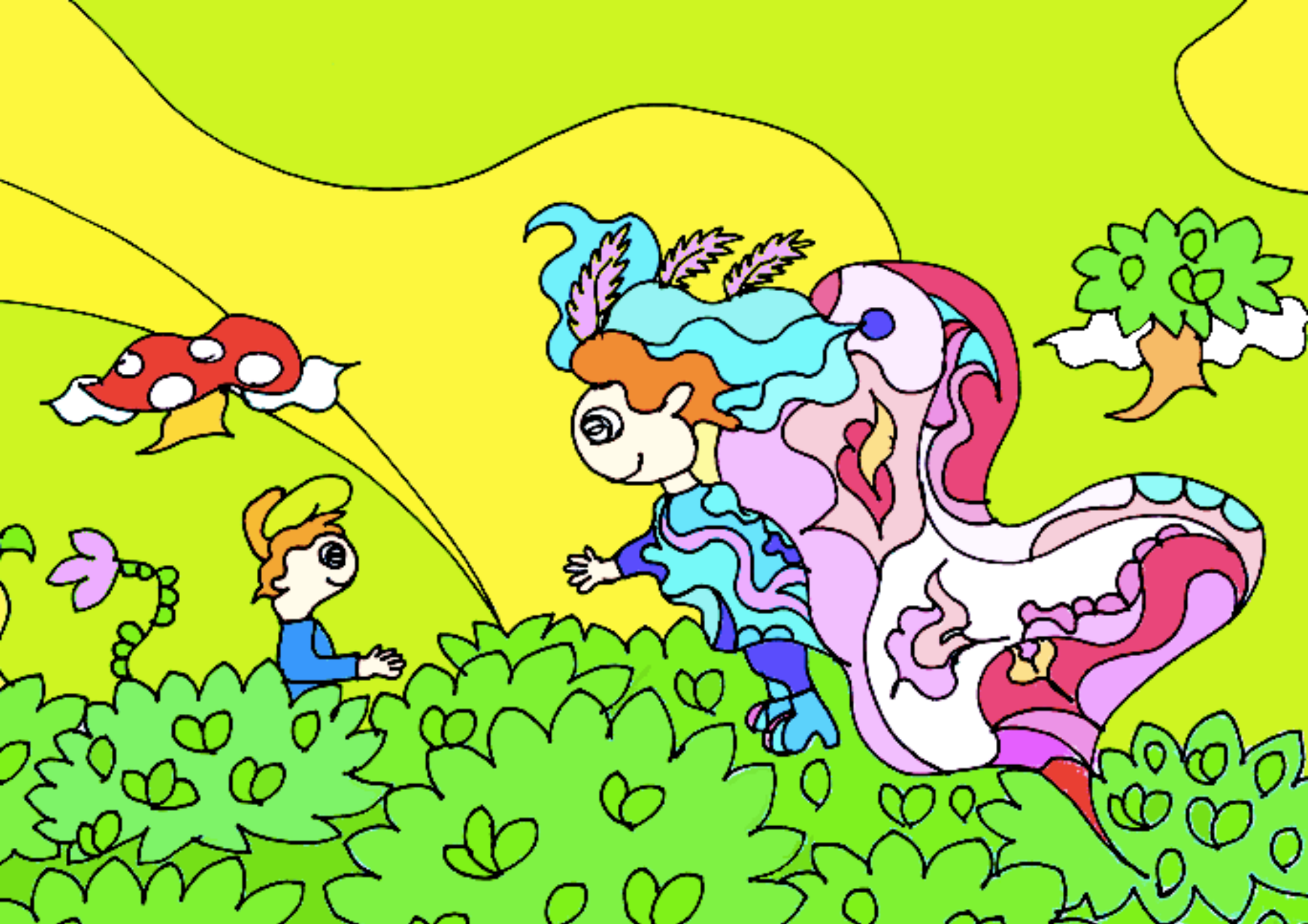
D'improvviso il giocattolo esclamò: “Perché mai un folletto che ha il pisello non potrebbe giocare con me?”.



Duccio rimase molto stupito dalla risposta, sia perché la bambola parlava, sia perché aveva appreso che, in quel mondo, anche un maschietto poteva fare giochi da femmina.

D'altronde, pensava Duccio, che male c'è se un maschietto desidera giocare con una bambola.

Mentre si incamminò per tornare da Pioschino, Duccio incontrò un altro abitante di questo fantastico mondo.





Era tanto colorato, aveva dei buffi capelli ed era metà umano e metà folletto. Aveva le braccia come gli esseri umani ma, allo stesso tempo, delle ali coloratissime, come quelle di una farfalla.

“Ciao, sono Folletto farfalloso, cosa ci fai qui?”, chiese quest'ultimo.



Il bambino spiegò a Folletto farfalloso che era rimasto un po' stranito perché aveva visto dei folletti che facevano sia cose da *maschi* che cose da *femmina*.

Folletto farfalloso conosceva il significato di “*maschio*” e “*femmina*” perché aveva visitato la Terra e conosciuto gli esseri umani.



Spiegò, quindi, al bambino: “sai, noi siamo fortunati qui. A Pioschilandia gli abitanti sono liberi di essere sé stessi, non sanno nemmeno cosa significa essere *maschi* o *femmine*, per cui fanno ciò che sentono.

Ci sono folletti che fanno solo cose da *maschi*, altri che fanno solo cose da *femmina* e altri, invece, che fanno sia cose da *maschio* che cose da *femmina*.

Il bello di questo mondo è proprio questo; tutti noi siamo trattati allo stesso modo nonostante siamo tanto differenti tra noi. Ognuno è sé stesso proprio perché non c'è nulla di male ad esprimersi per come si è”.



Duccio comprese le parole di Folletto farfalloso; per questo, si sentì tanto in colpa per aver preso in giro Flavio, il proprio amichetto di banco, solo perché frequentava un corso di danza. “Ti voglio far scoprire un mondo nuovo!!!”, disse Folletto farfalloso che trasformò Duccio in una farfalla in modo che avrebbe potuto visitare Pioschilandia e conoscere i suoi abitanti. Volando, Duccio vide tante cose.





A Pioschilandia, il cielo era rosa, gli alberi volavano, le nuvole potevano stare anche sulla terra, gli oggetti camminavano e il vulcano che sparava colori in realtà era un folletto a forma di triangolo. Era tutto strano, ma tutto così bello.

Duccio scoprì che esistevano anche altri mondi e tanti personaggi che non si trovano sulla Terra.



Conobbe folletti di tanti colori; gialli, rosa, verdi, un po' gialli e un po' verdi, un po' rosa e un po' celesti. Tutti, proprio tutti, giocavano insieme in armonia. E quando litigavano non era a causa del loro colore o per il fatto che facessero cose da *maschio* o cose da *femmina*.



Duccio, grazie alla conoscenza dei suoi amici folletti, comprese che era sbagliato prendere in giro i suoi compagni di classe se avevano un colore della pelle diverso dal suo o se venivano da un altro paese.



Promise a sé stesso di non trattare più male Flavio, il suo amico di banco perché amava danzare e giocare con le bambole, né Claudia, sua cugina, perché amava giocare a calcio e neanche Jeanne, la sua amichetta di classe, solo perché aveva due mamme.

Pensò anche di dire alla sua maestra che aveva compreso cosa lei spiegasse sempre e cioè che la libertà è una cosa bellissima; ognuno è *differente* dall'altro ma tutti possono stare insieme.





Mariano Gianola ha conseguito la Laurea Specialistica in *Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica* presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. E' stato borsista presso il Centro di Ateneo "Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti" - SInAPSi dell'Ateneo Fredericiano dove si è formato su tematiche inerenti gli stereotipi di genere.

E' l'autore di "Giovanotti *Femmenelle* e Signurine *Masculone*. A ognuno la libertà di esprimere la propria identità", Fondazione Genere Identità Cultura, Napoli, 2016.

E' autore, inoltre, di altre favole per bambini; "Pluralino e la scoperta della bellezza delle differenze", Fondazione Genere Identità Cultura, Napoli, 2015 e "Trans Cuore. L'amore attraversa i confini", Ateneapoli Editore, Napoli, 2016. Inoltre, ha scritto anche "Sole ama Sole", Fondazione Genere Identità Cultura, Napoli, 2016.



Il Centro di Ateneo SInAPSi. Servizi per l’Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti dell’Università di Napoli Federico II promuove l’inclusione nel contesto universitario sostenendo studenti in condizione di disagio o di disabilità e/o con disturbi specifici dell’apprendimento, favorendo, attraverso una serie di iniziative, i loro processi di apprendimento e la loro partecipazione attiva alla vita universitaria.

Inoltre, per sostenere una cultura che rispetti le differenze individuali e sociali e che consideri l’alterità come valore, ha istituito il Servizio Antidiscriminazione e Cultura delle Differenze finalizzato a prevenire e a contrastare le diverse forme di prevaricazione e violenza legate agli orientamenti sessuali e all’identità di genere.



La **Fondazione Genere Identità Cultura** è un istituto che nasce con lo scopo di promuovere e sostenere una cultura inclusiva delle differenze.

Gli interventi in ambito psicologico-clinico, la formazione, la ricerca, il servizio bibliotecario e le diverse iniziative volte a favorire inclusione e valorizzazione delle varie forme di differenza, sono le principali attività attraverso le quali tale istituto intende prevenire e contrastare le prevaricazioni connesse alla provenienza etnica, alla condizione di disabilità, agli orientamenti sessuali e all'identità di genere.

Possiede, nella propria sede, un vasto patrimonio bibliotecario che mette a disposizione a chiunque voglia conoscere e informarsi circa le questioni che riguardano il genere e gli orientamenti sessuali.

